

Alte Geschichte

Joseph Fischer, **Das archaische Ephesos im Spiegel der literarischen Überlieferung**. Studien zur Geschichtsforschung des Altertums, volume 27. Casa editrice Dr. Kovač, Amburgo 2013. 100 pagine.

Scrivere di Efeso in età arcaica non è impresa facile. Lo sa bene Josef Fischer, che in apertura del piccolo volume qui discusso sottolinea come le fonti disponibili siano piuttosto scarse: l'archeologia offre poche informazioni utili alla ricostruzione della storia più antica della città ionica, e le sparse e frammentarie testimonianze epigrafiche non sono di maggiore aiuto. Restano le fonti letterarie che, come il titolo del volume rende chiaro, costituiscono la base primaria della ricerca di Fischer. Anche queste ultime, tuttavia, presentano diversi punti critici. Anzitutto, delle opere di storiografia locale – di epoca più tarda – sono pervenuti solo pochi frammenti. Gran parte delle fonti presenta inoltre un carattere anedddotico: i concisi riferimenti alla situazione politica efesina o ad altri aspetti della vita cittadina servono perlopiù da semplice cornice all'episodio narrato. Infine, le testimonianze letterarie si muovono spesso sul terreno incerto dei miti di fondazione e delle molteplici tradizioni leggendarie su Efeso e sul più importante santuario cittadino, l'Artemision. Preso atto di questi problemi (pp. 9 s.), Fischer si propone di ricostruire, almeno per sommi capi, la storia arcaica di Efeso a partire dal 700 a. C. circa. I fatti precedenti a quell'epoca, sottolinea l'Autore, si perdono «nell'oscurità della tradizione leggendaria», alla quale è dedicato il primo dei nove capitoli che seguono l'introduzione.

Nel capitolo dedicato ai «Gründungsmythen» (pp. 11–29) vengono passate in rassegna le numerose tradizioni sulla fondazione di Efeso e dell'Artemision. In esse, le Amazzoni rivestono un ruolo di primo piano e sono presentate talvolta come fondatrici, talvolta come supplici dell'Efesina e, più raramente, come conquistatrici della città. La seconda parte del capitolo è invece dedicata ai miti sull'ecista Androclo. I capitoli successivi trattano della Lega Ionica e della distruzione di Melia (pp. 31–33), nella quale la partecipazione di Efeso non è documentata, e dell'invasione cimmerica e della guerra con Magnesia, conclusasi con la conquista della città da parte di Efeso (pp. 35–45). Il quinto capitolo traccia un quadro sintetico della grande colonizzazione greca e della possibile partecipazione di Efeso (p. 47). A seguito, Fischer discute le testimonianze relative ai

tiranni cittadini del sesto secolo a. C. (pp. 49–55) ed ai periodi di dominazione lidia (p. 57–62) e persiana (p. 63–65). Il volume prosegue con un capitolo dedicato ad Eraclito ed all'oscuro Ermodoro che, stando a Strabone e a Diogene Laerzio, sarebbe stato un amico del filosofo, esiliato dagli Efesini (p. 67–70). L'ultimo capitolo cerca di ricostruire il ruolo di Efeso nella rivolta ionica e nelle guerre persiane (p. 71–76): le poche fonti disponibili suggeriscono che la città abbia mantenuto un'attitudine sostanzialmente filopersiana. Bibliografia, indice ed un registro delle fonti letterarie ed epigrafiche completano la pubblicazione.

L'edizione del volume è curata e non ho potuto riscontrare errori tipografici. Tutti i passi letterari sono riportati integralmente nel testo in lingua originale ed accompagnati in nota da una traduzione.

Come anticipato nell'introduzione, la scarsità delle fonti non permette che una vaga ricostruzione della storia cittadina. In diversi capitoli Fischer è chiaramente costretto a limitarsi al breve inquadramento generale di un periodo o fenomeno della storia greca arcaica, nel quale le informazioni sulle vicende di Efeso sono costituite da pochi fatti e nomi, talvolta di dubbia storicità. Un esempio è dato dal capitolo sulla colonizzazione greca. Efeso vi compare solo nel racconto straboniano sull'efesina Aristarce, che avrebbe partecipato alla colonizzazione focea di Massilia per fondare nella nuova città un santuario di Artemide Efesia. Allo stesso modo, nel capitolo sull'epoca della dominazione persiana le testimonianze relative alla città si limitano ad un passo della Suda e ad una breve nota di Clemente Alessandrino, da cui si ricavano unicamente i nomi dei tiranni Atenagora, Coma e Melancoma. L'Autore segnala di frequente il carattere problematico di queste fonti e il loro scarso contenuto informativo: si tratta, d'altra parte, di problemi comuni a buona parte degli studi sulla storia di una città in epoca arcaica. In diversi casi, le fonti letterarie vengono passate al vaglio delle – pur limitate – testimonianze archeologiche. È il caso, ad esempio, del sinecismo collocato da Strabone all'epoca di Creso e spesso attribuito nella ricerca all'iniziativa diretta del re lidio: secondo Fischer (p. 57), i resti archeologici non permettono di parlare di un completo e definitivo trasferimento degli abitanti dall'area di Kossos a quella dell'Artemision, ma tutt'al più di una progressiva e parziale estensione dell'abitato a partire dall'epoca di Creso.

Proprio la scarsità del materiale documentario, d'altra parte, avrebbe reso opportuna una maggiore attenzione all'analisi critica delle fonti, che nel volume non occupa un posto di particolare rilievo. Nelle due pagine introduttive si trova solo una breve panoramica sullo stato dell'evidenza, ed i commenti di Fischer si spingono raramente oltre la semplice constatazione della maggiore o minore affidabilità di una testimonianza. L'attenzione limitata riservata alla ›Quellenkritik‹ suscita una certa sorpresa, tanto più che l'impostazione del volume – così come il suo titolo – farebbe attendere il contrario. Nel primo capitolo, ad esempio, la presentazione dei miti di fondazione – chiaramente privi di utilità ai fini della ricostruzione storica, come lo stesso Fischer sottolinea – avrebbe potuto essere arricchita da qualche considerazione sulla loro funzione e sul loro valore identitario (sull'argomento, trattato in numerosi studi, vd. G. Ragone, *Archaologjai*. Tra Ionia ed Eolide [Napoli 2007], ed ora anche N. Mac Sweeney, *Foundation Myths and Politics in Ancient Ionia* [Cambridge 2013]). Le tradizioni amazzonidi, piuttosto diffuse nell'area ionico-eolica, facevano parte dell'autorappresentazione di una comunità e della costruzione del suo passato mitico: nel caso di Efeso, in esse si rispecchiavano l'apertura dell'Artemision anche all'elemento ›barbaro‹ ed il prestigio dell'asylon del santuario (che, in alcune versioni del mito, avrebbe accolto le Amazzoni come supplici). Quanto ai miti relativi ad Androclo, Fischer ricorda rapidamente l'atenocentrismo delle tradizioni letterarie sulla migrazione ionica (p. 17), ma non si addentra nelle questioni che riguardano l'inquadramento cronologico e l'impronta propagandistica di queste fonti, e in ultima analisi la loro maggiore o minore utilità per la nostra conoscenza di Efeso e della Ionia arcaica (sull'argomento vd. A. M. Greaves, *The Land of Ionia* [Oxford 2010] che è assente nella bibliografia). Qualche riflessione più approfondita sul tema dei rapporti tra Atene ed Efeso e del loro riflesso nelle fonti letterarie avrebbe aiutato a contestualizzare meglio anche altre testimonianze, ad esempio quella sul governo di Efeso da parte dell'esimnete ateniese Aristarco (p. 55), chiamato in città nel sesto secolo – stando a Strabone – »dai suoi congiunti«. Infine, anche le tradizioni sul ruolo preminente della città tra le poleis ioniche, con la menzione di Efeso »sede regale degli Ioni« in Antipatro e Strabone, sono citate in note a piè di pagina (pp. 28 s.), ma non vengono commentate ulteriormente. Qui sarebbero state utili alcune osservazioni sul carattere locale di questa tradizione, e per la precisione sul ruolo di Artemidoro come fonte di Strabone. I riferimenti ad Efeso quale »sede regale degli Ioni«, inoltre, avrebbero meritato una discussione anche e soprattutto a proposito della questione, tuttora dibattuta, del ruolo di Efeso all'interno della Lega Ionica. Il trasferimento delle feste Panionie da Priene ad Efeso, attestato in Diodoro Siculo (15, 49), è stato collocato da Simon Hornblower all'incirca all'epoca di Tuciddide »and perhaps considerably earlier« (*A Commentary on Thucydides I* [Oxford

1991]). Nella trattazione dell'Autore, che si ferma agli anni Settanta del quinto secolo, questo tema di significativa importanza avrebbe dunque potuto trovare un qualche spazio.

In conclusione: proprio in virtù del carattere problematico del materiale trattato, una discussione più estesa delle fonti letterarie e delle questioni ad esse connesse avrebbe fatto guadagnare profondità all'opera di Joseph Fischer. Malgrado queste occasioni mancate, il volume rappresenta un gradito contributo agli studi su Efeso. Nel panorama generale della ricerca sulla città ionica, che si è finora concentrata, comprensibilmente, sulle numerose e significative testimonianze di epoca imperiale, l'opera riporta l'attenzione su un periodo della storia cittadina generalmente trascurato. Con la sua raccolta completa delle fonti letterarie rilevanti, integrata dai riferimenti alle ricerche archeologiche e topografiche austriache sulla città arcaica, essa costituisce inoltre uno strumento utile per chi volesse approfondire alcuni aspetti della storia di Efeso o dell'area ionica in quest'epoca.

Monaco di Baviera

Annalisa Calapà